

Massimiliano Fedriga: io l'Orbán italiano? Non mi offendo**«Perché voglio il muro al confine con la Slovenia»**

Il governatore del Friuli Venezia Giulia: «Da Est arrivano circa 80 persone al giorno. Pronti a usare i droni. E se non basta...»

GIANLUCA VENEZIANI

■ Qualcuno ora evocerà il rischio di una nuova cortina di ferro a Nord-est, su quel confine orientale che oggi non protegge più il nostro Paese dai comunisti di Tito e dal blocco sovietico ma da un'altra minaccia, amata allo stesso modo dalla sinistra: l'arrivo in massa dei migranti.

Sui 232 chilometri che separano il Friuli-Venezia Giulia dalla Slovenia ogni giorno transitano quantità crescenti di clandestini che gli altri Paesi europei non vogliono e di cui l'Italia, da sola, è costretta a farsi carico: si tratta perlopiù di migranti economici provenienti da Pakistan e Afghanistan. A questa situazione estrema bisogna opporsi con estremi rimedi: da qui l'ipotesi, lanciata dal ministro Salvini e accolta dal presidente leghista del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, di costruire un reticolato con filo spinato per proteggere il nostro Paese dall'invasione via terra, dopo che a fatica si sta cercando di bloccare quella via mare.

Presidente Fedriga, quanti migranti arrivano nella sua Regione passando dalla cosiddetta rotta balcanica?

«Si parla di un'ottantina di persone al giorno ma è un numero difficile da stabilire. Ci sono giorni in cui ne arrivano 100, altri in cui non ne arriva nessuno. In ogni caso, ora abbiamo evidenza di questi numeri perché, a partire dal settembre 2018, abbiamo aumentato le forze dell'ordine al confine e accresciuto i controlli. Oltre a intercettare i migranti, riusciamo così a fermare i passeur, ossia gli "scafisti" di terra, trafficanti di uomini che aiutano i disperati a varcare il confine».

Questi arrivi sono legati alla chiusura dei porti e all'impossibilità dei migranti di raggiungere l'Italia via mare?

«No, perché le persone che seguono la rotta balcanica sono perlopiù afgane e pakistane, gente che già prima non arrivava in Europa sui barconi. Il flusso accresciuto dipen-

de da altri fattori, ad esempio dalla Turchia che ha smesso di fare da tappo e tiene le maglie più larghe, evidentemente in attesa di altri soldi dall'Ue...».

Quanti migranti irregolari deve gestire al momento il Friuli-Venezia Giulia?

«Circa 4.000, ed è un numero ridotto di un migliaio rispetto all'anno scorso, quando ancora governava il Pd. Nonostante gli arrivi, abbiamo infatti cambiato politiche sull'immigrazione. Abbiamo messo uno stop all'accoglienza diffusa voluta dalla Serracchiani, che faceva sparpagliare i clandestini sul territorio. E, grazie al decreto Sicurezza, riusciamo ad applicare meglio il trattato di Dublino e a rispedire i migranti nel Paese di primo ingresso, che è quasi sempre la Grecia. Prima i migranti facevano ricorso per rimanere in Italia e, finché il tribunale di Roma si esprimeva, passava il termine massimo di sei mesi per applicare la misura, cosicché essi finivano per restare da noi. Ora invece se ne occupa il tribunale di Trieste, che consente di sbrigare la pratica in tempi più rapidi».

Quali provvedimenti intendete prendere per contrastare nuovi arrivi?

«In primo luogo pattugliamenti congiunti con le forze di sicurezza slovene, a partire da inizio luglio. Al momento, anche se schieriamo un poliziotto per ogni metro di confine, dobbiamo tenerci in Italia i migranti che fanno richiesta di protezione umanitaria. Con questo accordo possiamo invece fermare i migranti già in Slovenia. A quel punto spetterà al governo sloveno rispedirli nel Paese di primo ingresso».

Se questa misura non bastasse, quasi sarebbero le altre soluzioni?

«Mettiamo sul tavolo tutte le opzioni. Innanzitutto la sospensione del trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone. Così in realtà lo applicheremmo fino in fondo, visto che quel trattato prevede anche che i Paesi difendano i confini dell'Europa. E invece adesso paradossalmente l'Europa condanna

quegli Stati, come Croazia e Ungheria, che controllano le frontiere e bloccano i flussi migratori irregolari».

Adotterete anche droni per individuare i passaggi illegali di migranti?

«Sì, non escludiamo il ricorso alla tecnologia».

La questione più spinosa è la costruzione di un muro anti-migranti. Lei è favorevole?

«È una delle soluzioni che metteremo a tema col vicepremier Salvini nell'incontro al Viminale di mercoledì. Sarebbe l'estrema ratio ma anche la presa d'atto del governo italiano rispetto a una situazione che si è creata e a cui si deve far fronte. L'idea di fondo è mettere in campo misure di prevenzione, non chiudere il recinto quando i buoi ormai sono usciti».

O quando i migranti ormai sono entrati... A quel punto che si fa? Come si procede con i rimpatri?

«Il 5 luglio incontrerò di nuovo Salvini

a Trieste per definire un progetto che stanzi risorse per i rimpatri. Ma anche qui lo sforzo maggiore deve farlo l'Ue. L'Europa deve applicare quegli accordi bilaterali con Paesi come il Pakistan che al momento non riconoscono i propri cittadini che entrano illegalmente da noi».

Valuta anche l'ipotesi di mettere a punto nuovi hotspot per i migranti?

«Gli unici centri cui sarei favorevole sono quelli controllati e chiusi in cui gli immigrati non abbiano possibilità di uscire e di dileguarsi in clandestinità. Penso ad esempio ad altri Centri di Permanenza per il Rimpatrio (Cpr) come quello di Gradisca d'Isonzo».

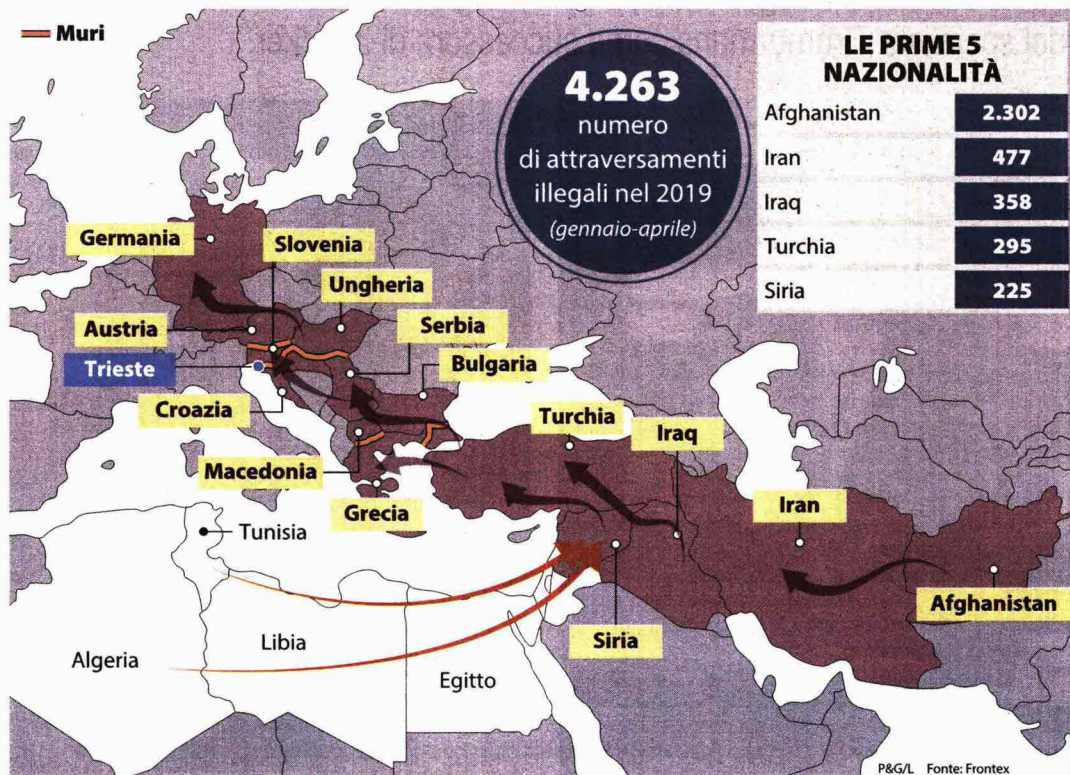
Per chiudere, se la definiscono l'Orbán del Friuli-Venezia Giulia, lo considera un complimento?

«Orbán ha fatto il suo dovere e l'Europa dovrebbe solo ringraziarlo. Con l'Ungheria abbiamo ottimi

rapporti. Non a caso il 5 luglio avremo a Trieste anche il loro ministro degli Esteri...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ROTTA DEI BALCANI



Nella tabella, la rotta balcanica. Nella foto, il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «Abbiamo messo uno stop», ha detto a Libero, «all'accoglienza diffusa voluta dalla Serracchiani, che faceva sparpagliare i clandestini sul territorio» (LaPresse)

PATTUGLIAMENTI

«Ora inizieranno i pattugliamenti congiunti con le forze di sicurezza slovene. Al momento, anche se schieriamo un poliziotto per ogni metro di confine, dobbiamo tenerci in Italia i migranti che fanno richiesta di protezione umanitaria. Con questo accordo possiamo invece fermare i profughi già in Slovenia»



EXTREMA RATIO

«Il muro è una delle soluzioni che metteremo a tema con Salvini nell'incontro di mercoledì. Sarebbe l'extrema ratio ma anche la presa d'atto del governo rispetto a una situazione a cui si deve far fronte»

